

armonia d'interessi in Oriente. E, sebbene non mi piaccia di far mio il motto di Virgilio

..... *crimine ab uno*
Disce omnes.....

pure non posso a meno di manifestare il dubbio infuso nell'animo mio da un fatto, narrato in un libro assai diffuso, di una ardita viaggiatrice italiana.

Comunque sia, spero che l'onorevole ministro degli affari esteri voglia far sì che l'Italia non rimanga a Teheran in condizioni inferiori a quelle in cui trovansi la Romania e l'Olanda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cappelli, relatore. Domanderei prima di tutto all'onorevole ministro se accetti o non accetti di prendere in considerazione questa proposta dell'onorevole Di San Giuliano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. Da qualche tempo abbiamo in Persia un corrispondente officioso nella persona di un egregio italiano, che è al servizio dello Shah, il generale Andreini. Da Teheran egli ci manda non frequenti, ma interessanti rapporti ed informazioni.

Comprendo che sarebbe desiderabile che l'Italia, come altre più ricche e grandi nazioni, avesse un personale diplomatico e consolare più numeroso; comprendo che in tutti i paesi, che hanno un avvenire, e possono esercitare un'azione importante pei nostri commerci, sarebbe bene per noi di avere un funzionario di carriera; ma, signori, questo è un voto che io non posso che esprimere, e dipende dal Parlamento fornirmi i mezzi occorrenti a tradurlo in atto.

Rammento che nello scorso anno, quando si è trattato di creare tre nuovi ministri plenipotenziari (l'uno nella China, l'altro in Tangeri ed il terzo in Montevideo), la cui necessità era evidente, è stato necessario, per ispirito di economia, sopprimere altrettanti posti di consoli generali.

Io ne ho tratto cattivo augurio per le proposte, che eventualmente il Governo potesse presentarvi per un incremento del personale di carriera, non solo diplomatico, ma specialmente consolare.

Dichiaro espressamente alla Camera, a discarico della mia responsabilità, che in parecchi paesi è indispensabile che questa creazione abbia luogo, e che in molti di essi noi siamo costretti a servirci di rappresentanti di altre nazioni, i quali si trovano da qualche tempo investiti della rappresentanza degli interessi italiani, e a cui, avendo essi

fedelmente adempiuto al loro mandato, non si potrebbe senza sconvenienza surrogare qualche altro dei loro colleghi, salvo il caso che si possa affidare l'incarico ad un italiano, o vi si mandi un funzionario italiano.

Io bramo d'inspirarmi alle opinioni che in questa Camera udirò appoggiate e vagheggiate: se la Commissione del bilancio si dichiara propensa ad entrare in questo ordine di idee, e se io potrò fare assegnamento sul voto della Camera, assumerò ben volentieri lo impegno che nei limiti della maggiore economia, e senza andare al di là di ciò che mi paia assolutamente necessario, allorchè sarà il momento di presentare il disegno di bilancio definitivo, non mancherò di esaminare in quale misura e in quali località possa soddisfarsi quel desiderio a cui si riferisce la raccomandazione dell'onorevole preopinante.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Cappelli, relatore. Essendosi l'onorevole ministro diretto alla Commissione del bilancio, acciocchè questa esprimesse il suo avviso intorno all'aumento delle Legazioni, io esporrò brevemente quel che mi è stato possibile di rilevare nella discussione che si è tenuta in seno della Commissione stessa; quantunque il problema del quale ora si tratta non sia stato mai esaminato (come, del resto, è naturale), imperocchè questa proposta non fu presentata se non oggi alla Camera.

In generale, la Commissione generale del bilancio ha visto essere il bilancio degli affari esteri, negli ultimi 5 o 6 anni, aumentato assai considerevolmente. E, benchè essa sia sempre pronta a dare il voto favorevole a tutti quegli aumenti di spesa, che, insieme al decoro nazionale, accrescano l'utilità vera della rappresentanza all'estero, pure crede che, di fatto, non si possa procedere ad aumento nel numero delle legazioni, se non con quella stessa condizione che fu posta l'anno scorso per la creazione delle tre nuove legazioni a Montevideo, a Shanghai e a Tangeri.

Per queste, fu ritenuto che soltanto lo stipendio personale del capo di missione fosse, con l'innalzamento dal grado di console a quello di ministro, accresciuto; ma che l'assegnamento locale e le altre spese non fossero perciò aumentate.

Ora, quell'aumento essendo lievissimo (mille lire in più) se l'onorevole ministro crederà opportuno che alcuni altri consolati vengano, con questa condizione, trasformati in legazione, la commissione del bilancio esprimerà, io penso, voto favorevole. Non così, se la spesa dovesse crescere considere-